



ATENEO BERGAMO S.p.A. UNIPERSONALE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 - 2028

Approvato dall'Amministratore Unico in data 30 gennaio 2026

Sede amministrativa e ufficio tecnico: via L. Querena 13 - 24122 Bergamo

☎ +39 035 2052490 - ☎ +39 035 2052491 - ✉ ateneobg@unibg.it

Sede legale: c/o Università degli Studi di Bergamo via Salvecchio 19 - 24129 Bergamo

C.F. e P.I.: 02797220163 - Registro Imprese di BG n. 02797220163 - REA di BG n. 323689 - Capitale sociale: 24.400.000 euro i.v.

Società sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte dell'ente Università degli Studi di Bergamo





Sommario

SOMMARIO.....	2
PREMESSA.....	3
L'INTEGRAZIONE CON IL D.LGS. 231/2001	4
A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE	7
B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT	7
La finalità	7
Le fasi	8
Sistema di coinvolgimento degli organi di indirizzo e degli stakeholder.....	9
C. SISTEMA DI GOVERNANCE.....	10
Sottosezione Organo di indirizzo – AU:	10
Sottosezione RPCT – poteri di interlocuzione e controllo:	10
Sottosezione Referenti e Responsabili di Area	10
Sottosezione RASA – Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.....	11
Sottosezione Organismo di vigilanza	11
Sottosezione tutti i dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A.:	11
Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo della Società:	11
LE RESPONSABILITÀ	12
Del RPCT	12
Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.	12
Dei collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte.....	12
D. SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	13
E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.....	14
F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	15
G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	18
SOTTOSEZIONE MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE DI RISCHIO "GENERALI" E "SPECIFICHE"	19
H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	19
Analisi e gestione del rischio	19
Individuazione dei fattori abilitanti.....	20
Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo	20
Metodologia per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo	21
Gestione del rischio	21
Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi.....	23
I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI	24
A. Codice etico.....	24
B. Rotazione del personale o misure alternative	25
C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali	26
D. Whistleblowing	28
E. Formazione.....	30
F. Trasparenza.....	31
G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro	33
H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna.....	35
I. Patti di integrità	36
L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE	37
M. TRASPARENZA	38

Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

3

La corruzione e, in generale, il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche e le Società partecipate dalle stesse definiscano un proprio **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ateneo Bergamo S.p.A., costituita il 21/06/2000, è una società a capitale interamente pubblico controllata dall'Università degli Studi di Bergamo. Si caratterizza come ente strumentale dell'Università in quanto opera esclusivamente per le esigenze della stessa. È sottoposta ad attività di direzione e controllo da parte dell'Università. Le attività svolte derivano dalla convenzione e dal contratto di servizio sottoscritti con l'Università degli Studi di Bergamo e riguardano in particolare i settori della gestione immobiliare e dei servizi informatici.

Ateneo Bergamo S.p.A., peraltro, ha implementato un MOG ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con atto del Consiglio di Amministrazione del 2 ottobre 2012 modificato con atto dell'Amministratore unico del 1 ottobre 2019, approvando il Codice Etico. Inoltre, la Società ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza a partire dal triennio 2015-2017.

Il MOG 231/2001 si integra al PTPCT definendo un insieme coordinato di misure e protocolli specifici di controllo che possono utilmente mitigare il verificarsi di eventi corruttivi nella Società.

Il Piano di prevenzione della corruzione della Società viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati da ANAC con Delibere 72/2013 (PNA), 12/2015 (PNA 2015), 831/2016 (PNA 2016), 1208/2017 (PNA 2017) e 1074/2018 (PNA 2018).

La presente edizione considera specificatamente gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, emanato da ANAC con propria delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, per quanto applicabile alla realtà di Ateneo Bergamo SpA (non tenuta alla redazione del PIAO).

La presente edizione considera specificatamente gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, approvato dal Consiglio di ANAC nel novembre 2025 e attualmente in attesa di definitiva approvazione.

Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale.

Con l'intento di agevolare il lavoro dei soggetti tenuti a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, ANAC ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall'Autorità nel corso degli anni.

L'integrazione con il D.lgs. 231/2001

Il tema della corruzione non è peraltro nuovo per Ateneo Bergamo S.p.A. che già a partire dal 2012 si è dotata di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività societarie, nonché di un Organismo di Vigilanza che opera in sinergia sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati, quale il Codice Etico, approvato con verbale del CDA del **1 ottobre 2019**.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti sono stati revisionati al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposto" presenti nel D.lgs. 231/2001.

Nella logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, la società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. integra il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n.231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

Tali misure fanno riferimento a tutte le attività svolte dalla Società e si intendono complementari al "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, che diventa parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC.

Nei successivi paragrafi, si farà adeguato riferimento alla struttura del modello, alle attività sensibili e ai protocolli specifici di controllo, come stabiliti nel MOG 231.

La redazione del presente Piano tiene infine conto dei criteri contenuti nella Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

In particolare, si riporta integralmente quanto previsto in ordine alle società partecipate, come Ateneo Bergamo S.p.A., dalla citata determinazione 1134/2017:

3.1. Le società in controllo pubblico

3.1.1. Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a commessi in danno della società. prevenire anche reati.

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

È opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001.

Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il "modello 231" e il limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione.

L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.



ATENEO BERGAMO S.p.A. UNIPERSONALE

Le società, che abbiano o meno adottato il "modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione organizzativa.

A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è definita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) principalmente attraverso l'adozione dei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), che a partire dal 2015 vengono periodicamente verificati e aggiornati in relazione all'evoluzione del contesto normativo, organizzativo e operativo della pubblica amministrazione.

Lo schema dell'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione in corso di approvazione, a cui questo aggiornamento del PTPC di Ateneo Bergamo si ispira, è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dell'ANAC il 30 luglio 2025 e successivamente sottoposto a consultazione pubblica dal 7 agosto al 30 settembre 2025. A seguito della valutazione dei contributi pervenuti, il testo è stato nuovamente approvato dal Consiglio in data 11 novembre 2025; è in corso il procedimento di adozione definitiva.

Già con il precedente PNA 2022, l'ANAC aveva esteso agli enti con meno di 50 dipendenti specifiche misure di semplificazione, indipendentemente dallo strumento di pianificazione adottato (PIAO, PTPCT o MOG 231), con particolare riferimento alla conferma della programmazione nel triennio, alla mappatura dei processi e al monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 6 del D.M. n. 132/2022, i soggetti ricadenti nell'ambito di applicazione della normativa anticorruzione con meno di 50 dipendenti, come Ateneo Bergamo SpA, sono tenuti a mappare i processi afferenti alle seguenti aree di rischio: autorizzazioni e concessioni, contratti pubblici, concessione ed erogazione di sovvenzioni e contributi, concorsi e prove selettive, nonché ulteriori processi individuati dal RPCT come rilevanti ai fini della tutela del valore pubblico.

La mappatura semplificata si applica anche agli enti che adottano il PTPCT, con priorità ai processi riconducibili alle aree sopra indicate e ferma restando la possibilità di includere ulteriori processi esposti a rischio corruttivo in un'area di rischio aggiuntiva.

7

In tale quadro, Ateneo Bergamo SpA ha deciso di procedere alla mappatura dei seguenti ambiti:

- acquisizione e gestione del personale (concorsi e prove selettive);
- contratti pubblici;
- incarichi e nomine.

B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT

La finalità

Le società partecipate operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle successive integrazioni normative per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In Ateneo Bergamo SpA, ai sensi del Regolamento di Organizzazione Selezione e Gestione del Personale adottato con decisione dell'AU del 22.12.2025, **la figura del RPCT è rivestita dal Direttore della Società.**

Al momento di approvazione del presente atto è **l'ing. Ezio Vavassori** – ezio.vavassori@unibg.it – 035.2052495.

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione nella amministrazione pubblica per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione.

Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A.

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che si metta a punto un affidabile sistema di controllo interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano. Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. 97 della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei collaboratori che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Le fasi

8

L'Amministratore Unico approva, su proposta del RPCT, il Piano entro il **31 gennaio** di ciascun triennio, salvo diverso altro termine fissato dalla legge. Prossimo aggiornamento previsto per il 2028.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale della Società in apposita sottosezione denominata "*Società Trasparente*|*Altri contenuti*|*Prevenzione della Corruzione*", sarà inoltre necessario inserire un collegamento tramite link a tale sezione in "*Disposizioni Generali*|*Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*".

Il RPCT valuterà l'opportunità, annualmente, di provvedere all'inserimento nella Piattaforma predisposta da ANAC di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei contenuti del Piano.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata la relazione recante i risultati dell'attività svolta, a cura del Responsabile, entro il **15 dicembre** di ciascun anno (o altra data stabilita da ANAC), nelle modalità da ANAC (eventualmente tramite monitoraggio attraverso la Piattaforma).

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività della Società.

Sistema di coinvolgimento degli organi di indirizzo e degli stakeholder

L'AU:

- assicura il proprio coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico-amministrativo in una o più fasi della redazione dello stesso, su sollecitazione del RPCT;
- formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Piano è approvato coinvolgendo gli stakeholder esterni attraverso una consultazione pubblica, svolta tramite form/avviso pubblicato sul sito web istituzionale, nello stesso spazio in cui era stato pubblicato il PTPCT del triennio precedente, al seguente link: <https://www.unibg.it/ateneo-bergamo-spa/societa-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-corrruzione>. Si dà atto che non sono pervenute osservazioni esterne né osservazioni interne (n. 0 in entrambi i casi).

Il RPCT provvede a stimolare gli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso opportune riunioni con la struttura, richieste di collaborazione (verso l'Università degli studi di Bergamo) e coinvolgimento dei pertinenti stakeholder attraverso una procedura aperta di consultazione per l'aggiornamento del Piano stesso.

L'AU partecipa attivamente al processo di redazione e monitoraggio del Piano, assicurando la massima collaborazione e attestando l'adeguatezza della valutazione del rischio e delle misure specifiche di mitigazione dello stesso previste.

C. SISTEMA DI GOVERNANCE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Ateneo Bergamo S.p.A. e i relativi compiti e funzioni sono:

Sottosezione Organo di indirizzo – AU:

1. designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
2. adotta il Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e i suoi aggiornamenti;
3. Il PNA sottolinea l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT ogni tre anni;
4. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
5. propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

Sottosezione RPCT – poteri di interlocuzione e controllo:

1. elabora e propone all'AU il PTPCT;
2. svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
3. elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012);
4. segnala all'AU, all'Organismo di Vigilanza, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
5. assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito della Società;
6. riceve e gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato di cui agli artt. 5 e 5 bis del d.lgs. 33/2013.

10

Il ruolo del RPCT è quello di predisporre adeguati strumenti interni alla Società per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. In tale quadro, è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Come già indicato dall'Autorità è da escludere, per evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo di Valutazione o Vigilanza.

Sottosezione Referenti e Responsabili di Area

Rappresentano una figura chiave nella strategia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, operando in stretta collaborazione con il RPCT per la mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio e delle relative misure preventive. Sono i principali artefici dell'attuazione delle misure di prevenzione, con specifico riferimento ai processi gestiti all'interno delle strutture di propria competenza. In Ateneo Bergamo S.p.A. corrispondono ai Responsabili di Area.

Svolgono una funzione importante anche con riferimento alla formazione dei propri collaboratori: spetta a loro, infatti, nella quotidianità dell'azione amministrativa, assumere comportamenti coerenti con le misure preventive individuate e sensibilizzare il personale assegnato alla struttura in modo da renderlo partecipe della strategia della Società.

Intervengono anche nel monitoraggio e nel controllo dell'attività che si svolge nella propria struttura: assicurano l'osservanza del Codice Etico, rilevando le eventuali ipotesi di violazione, procedono alla segnalazione di eventuali infrazioni che comportino l'avvio di procedimenti disciplinari e verificano la possibilità concreta di rotazione del personale nello svolgimento delle attività del Servizio di competenza.

Sono infine tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT e, se del caso, dell'Autorità Giudiziaria.

Sottosezione RASA – Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto-legge del 18 ottobre 2012 n. 179, la Società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. ritiene di attribuire il ruolo di RASA al Direttore, per lo svolgimento delle funzioni previste dalle norme ad oggi vigenti.

Sottosezione Organismo di vigilanza

Le funzioni afferenti alle prerogative dell'Organismo di Valutazione negli enti della PA, in Ateneo Bergamo S.p.A. sono svolte dall'Organismo di Vigilanza ai fini del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01:

1. considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
2. produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009;
3. esprime parere sul codice etico e sulle eventuali integrazioni previste;
4. verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
5. verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCT;
6. può essere interpellato da ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
7. offre supporto metodologico al RPCT e agli altri attori in riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

11

Sottosezione tutti i dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A.:

1. partecipano al processo di gestione del rischio;
2. osservano le misure contenute nel PTPCT. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
3. segnalano le situazioni di illecito al RPCT;
4. segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento DPR 62/2013).

Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo della Società:

1. osservano le misure contenute nel PTPCT;
2. segnalano le situazioni di illecito;
3. sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice Etico di Ateneo Bergamo S.p.A.;
4. producono le autocertificazioni di assenza cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie;
5. producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con Ateneo Bergamo S.p.A.

LE RESPONSABILITÀ

Del RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare, all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale che si configura nel caso di: *"ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano"*;
- una forma di responsabilità disciplinare *"per omesso controllo"*.

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazioni dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis,) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPCT, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della Società e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

12

Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dai Responsabili; *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art. 1, comma 14, l. n. 190).

Dei collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della Società e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il presente PTPCT è documento di programmazione a cui corrisponde un adeguato monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure.

Il monitoraggio ha cadenza annuale

Al fine di agevolare il monitoraggio del piano, sono dettagliate le **misure GENERALI** di mitigazione del rischio nell'apposito Capo I del presente PTPCT.

Per quanto attiene il monitoraggio delle **misure SPECIFICHE**, lo stesso viene effettuato direttamente nel file "**Piano dei Rischi**", declinando il Responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del PTPCT viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- il monitoraggio è effettuato in coordinamento con i dipendenti della Società e i criteri adottati per il monitoraggio sono:
 - il rispetto delle scadenze previste dal Piano;
 - l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
 - rendicontazione degli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza contestualmente alla formalizzazione della relazione annuale del RPCT.
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data prevista da ANAC, predispone la relazione recante i risultati dell'attività svolta e si occupa della sua pubblicazione sul sito nella sezione "Società Trasparente".

13

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni verso l'Università degli Studi di Bergamo che ha costituito la Società, il RPCT invia il PTPCT, le proprie relazioni annuali e ogni altra informazione richiesta, in merito all'attuazione delle misure anticorruptive adottate, alla stessa.

Al fine di agevolare il monitoraggio del piano, sono dettagliate l'insieme delle misure di mitigazione del rischio generali e specifiche direttamente nel file "**Piano dei Rischi**", declinando il responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

L'AU è chiamato a formalizzare gli obiettivi strategici di lotta e prevenzione della corruzione e trasparenza, per il triennio di vigenza del presente PTPCT, si perseguiranno i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione

Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a:

Obiettivo	Indicatore
Promuovere l'art.3 della Costituzione, prevenendo i fenomeni corruttivi e garantendo agli Utenti dei servizi erogati uguali diritti;	Eventi corruttivi: 0 Contestazioni utenti: 0
Definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione anche attraverso la standardizzazione, ove possibile, delle procedure (ad esempio tramite il SGQ certificato UNI EN ISO 9001:2015) e l'informatizzazione della gestione dei processi (sistema di ticketing di tracciamento interventi e reportistica);	Informatizzazione procedure mantenute: 100% Implementate: 1/anno
Integrare le attività correlate all'attuazione del PTPCT a quelle previste dal MOG 231/2001 e della UNI EN ISO 9001:2015;	Mantenimento SGQ certificato e aggiornamento MOG 231: 100%
Favorire la partecipazione ad iniziative di formazione specifica del personale;	Ore formazione annue: 8 Formazione a cascata: 100%
Favorire le segnalazioni di situazioni a rischio di corruzione, mantenendo apposita procedura informatica sicura – portale Whistleblowing.it.	Procedura formale attiva

14

Obiettivi Strategici in materia di trasparenza

Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a:

Obiettivo	Indicatore
Rendere trasparente la gestione delle attività;	Attestazione positiva OdV
Aumentare la propria capacità di informare gli utenti circa le modalità di accesso ai servizi;	Sito web: aggiornato
Promuovere l'accesso civico;	Registro AC: attivo

Gli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza sono monitorati e rendicontati in sede di redazione della relazione annuale dal RPCT e del Piano delle performance annuale.

F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno della Società per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Ateneo Bergamo S.p.A., costituita il 21/06/2000, è una società a capitale interamente pubblico controllata dall'Università degli Studi di Bergamo. Si caratterizza come ente strumentale dell'Università in quanto opera esclusivamente per le esigenze della stessa. È sottoposta ad attività di direzione e controllo da parte dell'Università. Le attività svolte derivano dalla convenzione e dal contratto di servizio sottoscritti con l'Università degli Studi di Bergamo e riguardano in particolare i settori della gestione immobiliare e dei servizi informatici.

Tipologie di dati esaminati e commenti

Dati relativi al contesto sociale

Ateneo Bergamo S.p.A., in quanto società in-house dell'Università degli studi di Bergamo, è soggetta al controllo della stessa in termini analoghi a quelli in cui si esplica il controllo gerarchico sui propri stessi uffici.

Di conseguenza, anche per la Società, risultano rilevanti gli attori che governano il sistema universitario:

- il ministero con le sue funzioni di programmazione, coordinamento e gestione delle risorse a disposizione dell'intero sistema;
- il Consiglio Universitario Nazionale;
- la Conferenza dei Rettori delle università italiane;
- il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, con le loro funzioni consultive;
- l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca da cui dipendono le attività di valutazione e accreditamento condizionando le decisioni degli organi interni di ateneo.
- la Regione e gli enti locali.

15

Infatti, la funzione strategica dell'Università per il territorio in cui opera è fondamentale per lo sviluppo del contesto sociale ed economico, pertanto nella definizione delle proprie scelte strategiche, l'Università dialoga con questi enti per definire strategie e obiettivi comuni, che tengano conto delle esigenze del tessuto imprenditoriale regionale, attraverso un dialogo costante e condiviso.

Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità e Dati relativi alla presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni

Si è preso atto dei contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica D.I.A.). E' interessante, a tal proposito, tenere in considerazione il prosieguo dei lavori dei tavoli tecnici che hanno portato avanti le loro sedute di confronto sotto l'egida del già istituito Osservatorio della Legalità, presso il Comune di Bergamo (Delibera n.39 del Consiglio Comunale, approvata nella seduta del 12 marzo 2018). L'Osservatorio ha come competenza principale lo studio e il monitoraggio sulla infiltrazione nel territorio comunale di attività criminali tradizionali ed emergenti; ha costituito certamente il luogo di approfondimento e confronto a certe categorie di utenza e associazioni di categoria molto attive e rappresentative del territorio comunale. Con riferimento alla più recente e consultabile Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento DIA (semestre Luglio-Dicembre 2018), è possibile dedurre indicazioni utili sul

contesto esterno consentendo l'acquisizione di dati rilevanti circa l'individuazione e la descrizione della caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio capaci di influire sull'attività dell'Amministrazione. I dati contenuti dell'abstract della Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento DIA, relativi alla Lombardia, hanno offerto uno scenario regionale del modus operandi di un sistema mafioso che qui manifesta la sua infiltrazione in modalità non più silente, lasciando il più delle volte spazio a casi di vera e propria esteriorizzazione del metodo mafioso. L'attenzione investigativa resta ad oggi alta in Lombardia verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti oltre alla consapevolezza della criticità rappresentata dalla gestione illegale dei rifiuti, in particolar modo quelli speciali. Viene sottolineata a livello internazionale la collaborazione finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (focus in "Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Relazione del ministro dell'Interno al Parlamento trasmessa alla Presidenza il 3 luglio 2019", pp. 306 e segg.).

Ateneo Bergamo S.p.A., di cui l'Università degli studi di Bergamo detiene il 100% del capitale sociale, ha per oggetto esclusivo l'autoproduzione dei beni e servizi strumentali rivolti all'Università medesima, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee e dalla relativa disciplina nazionale di recepimento in materia di contratti pubblici; pertanto ai sensi del comma 2 dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 e s.m.i., nell'ambito dell'in-house providing, l'Università esercita sulla Società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi.

L'analisi, svolta nell'implementazione di un Sistema di Gestione della Qualità, conforme alla norma ISO 9001: 2015, relativamente alle parti interessate e alle aspettative delle stesse nei confronti di Ateneo Bergamo S.p.A., ha portato alla seguente mappatura degli stakeholder della Società (MD_42.1_REV 01_MAPPA PARTI INTERESSATE E LORO ASPETTATIVE):

PARTE INTERESSATA	ASPETTATIVE COGENTI	ASPETTATIVE NON COGENTI-
Università	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto dei contenuti della convenzione; 2. raggiungimento del piano delle performance; 3. redazione e rispetto del piano annuale delle attività; 4. gestione dei contratti relativi a servizi manutentivi, tramite la funzione del direttore dell'esecuzione del contratto (DEC); 5. corretta e coerente programmazione e progettazione di servizi e lavori; 6. assenza di contenziosi a seguito della verifica dei progetti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Disponibilità ad assecondare richieste ulteriori rispetto ai contenuti della convenzione (es anche nuovi servizi); 2. Tempestività ed efficacia nell'erogazione dei servizi.
Società civile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto delle normative di sicurezza sul lavoro; 2. Rispetto della normativa pubblica (codice dei contratti); 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assenza di infortuni; 2. Corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

	<ol style="list-style-type: none"> Rispetto della normativa delle società partecipate; Redazione e rispetto del Piano triennale prevenzione della corruzione e della trasparenza; Rispetto modello organizzativo 231; Corretto svolgimento delle attività secondo il SGQ ISO 9001; Rispetto della normativa della privacy. 	
Dipendenti	<ol style="list-style-type: none"> Regolare retribuzione; Regolarità contributiva; Ambiente di lavoro sicuro e salubre; Rispetto delle prescrizioni del D.lgs.81/2008; Assenza di mobbing; Disponibilità di attrezzature adeguate. 	<ol style="list-style-type: none"> Formazione professionale continua; Giusta retribuzione; Direttive chiare da parte dei responsabili; Autonomia nello svolgimento delle proprie attività.
Fornitori	<ol style="list-style-type: none"> Regolarità nei pagamenti; rispetto delle condizioni contrattuali. 	<ol style="list-style-type: none"> Rapporti continuativi nel tempo.
Appaltatori dell'Università (con DEC Ateneo)	<ol style="list-style-type: none"> Rispetto degli obblighi contrattuali, tramite lo svolgimento della funzione del direttore dell'esecuzione del contratto (DEC). 	<ol style="list-style-type: none"> Coordinamento e programmazione da parte Ateneo; Agevolazione nello svolgimento delle attività loro affidate; Redazione o verifica in tempi rapidi delle contabilità.

G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

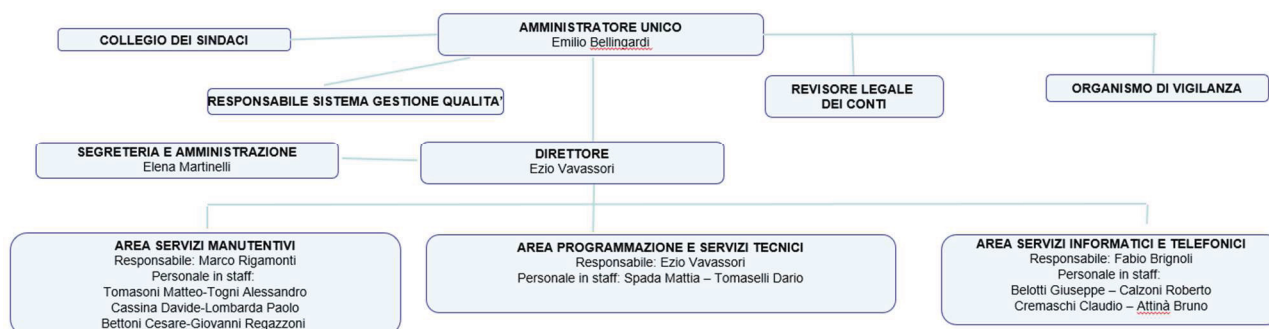
La presente analisi del contesto interno tiene conto

- degli elementi di analisi richiesti dal PNA
- della specificità della struttura organizzativa della Società al 01.01.2026.

Organi di indirizzo politico amministrativo: l'Amministratore Unico è stato nominato dall'assemblea generale ordinaria degli azionisti di Ateneo Bergamo S.p.A. il 30.06.2020. Attualmente la funzione per il triennio 2020/2022 (vale a dire fino all'approvazione del bilancio relativo al 2022) è svolta dal Dott. Giuseppe Giovanelli.

Struttura organizzativa (organigramma)

Struttura organizzativa e funzionale di Ateneo Bergamo S.p.A. Unipersonale



18

Ateneo Bergamo S.p.A. sviluppa un volume di affari annuo di circa due milioni di euro, che deriva per il 56% da canoni di locazione su immobili locati all'Università e per la restante parte, da un canone corrisposto dal medesimo socio unico per l'espletazione dei servizi in precedenza citati, sulla base di un contratto di servizio e di un'apposita convenzione.

Ateneo Bergamo S.p.A. eroga, attraverso la dotazione di personale assegnato, le categorie di servizi:

- Servizi tecnici e programmazione
- Servizi manutentivi
- Servizi informatici e telefonici

La struttura organizzativa prevede una precisa differenziazione di ruoli e di responsabilità, non consentendo comunque, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di non avere titolarità nelle singole procedure.

I rapporti funzionali, connessi alla attuazione della convenzione, tra la struttura preposta all'erogazione dei servizi e le strutture e gli Uffici dell'Università sono uniformati al principio di leale collaborazione ed al rispetto reciproco dei livelli di autonomia decisionale e responsabilità.

L'Università affida, in via esclusiva, ad Ateneo Bergamo S.p.A. i servizi strumentali, che vengono erogato dalla Società con vincolo di esclusività, che assume la piena responsabilità del risultato finale.

In virtù della convenzione in essere la società si obbliga, nel rispetto degli standard di efficienza ed affidabilità, ad espletare i servizi affidati e secondo gli obiettivi specifici assegnati dal Direttore Generale dell'Università,

che assume le funzioni di referente unico, sia per la programmazione delle attività, sia per il controllo effettivo sul piano dei risultati, sia per tutto quanto attiene all'impiego corrente delle risorse disponibili.

Con la finalità di conferire organicità, tempestività ed efficacia agli interventi necessari al buon funzionamento delle infrastrutture universitarie, la Società provvede all'affidamento di lavori, servizi e forniture ad operatori economici terzi, prevalentemente per attività complementari all'operatività del personale di Ateneo Bergamo Spa. Si tratta quasi esclusivamente di affidamenti diretti di modico valore, previa richiesta di preventivi, per importi sovente inferiori a 5.000,00 €, con un valore complessivo medio annuo, pari a circa 300.000,00 €.

SOTTOSEZIONE MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE DI RISCHIO "GENERALI" E "SPECIFICHE"

Le aree di rischio previste come da aggiornamento 2024 del PNA e dal PNA 2025 in corso di formalizzazione da parte di ANAC, viste le ridotte dimensioni organizzative della Società ed in attuazione delle semplificazioni previste per tale tipologia di organizzazione, per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi di Ateneo Bergamo S.p.A. sono le seguenti:

- A. Acquisizione e progressione del personale
- D. Contratti pubblici
- E. Incarichi e nomine

In merito ai processi mappati, responsabilità e rischi si veda l'allegato documento allegato **1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio.**

H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Analisi e gestione del rischio

19

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;
- le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione 2013 e gli aggiornamenti indicati nella Determinazione ANAC n. 12/2015 (PNA 2015), nella Determinazione ANAC n. 831/2016 (aggiornamento 2016) e nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA2019).

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nella Società.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale della Società, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale della Società.

Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno alla società (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo portare al risultato finale o

porsi come parte o fase di un processo complesso. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

In adesione al PNA 2022:

- gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo, fase e/o attività del processo;
- sono state individuate le cause del loro verificarsi;
- è stata realizzata la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi;

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi è la moltiplicazione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, rispetto ai fattori abilitanti definiti da ANAC.

L'analisi ha fornito come esito la mappatura dei rischi e trattamenti di cui **all'allegato 1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio**.

Con questa revisione del piano, il livello di dettaglio dell'identificazione degli eventi rischiosi è il seguente:

- Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo
- Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascuna attività del processo

Individuazione dei fattori abilitanti

Per gli eventi rischiosi identificati, sono stati individuati ed è stata valutata l'incidenza dei c.d. "fattori abilitanti"

L'analisi risulta essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso la società siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Anche in questo passaggio il coinvolgimento della struttura organizzativa è indispensabile. Il RPCT supporta i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori, facilitando l'analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete.

Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo

Come per gli scorsi Piani, è formalizzata direttamente **nell'allegato 1.1 Stima del livello di esposizione al rischio** la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi.

- L'oggetto dell'analisi per il quale è stato stimato il livello di esposizione al rischio corruttivo è il

- Processo
- Attività
- Evento rischioso

Metodologia per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo è la seguente:

Moltiplicazione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, calcolati attraverso funzione matematica (media aritmetica, mediana, etc.) applicata ai rispettivi indicatori. Il livello di esposizione al rischio che deriva dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori quantitativi/numerici (anche laddove successivamente trasformati in valori qualitativi).

Per ogni processo, pertanto, è stata elaborata, tenendo conto della metodologia proposta dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 (PxI), la relativa valutazione del rischio, con le seguenti caratteristiche:

- Analisi di tipo quantitativo, con applicazione criteri di valutazione PxI.
- Definizione degli Indicatori di Rischio: misuratori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.
- Scala di misurazione: Altissimo, Alto, Medio, Basso, Molto basso.

Gestione del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti della Società identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio "alto".

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dalla Società sono riepilogate nell'allegato 1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio.

Integrazione con MOG 231

Ateneo Bergamo S.p.a. ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 2 ottobre 2012, successivamente aggiornato con atto dell'Amministratore unico del 1 ottobre 2019 e del 7 dicembre 2022.

In tale contesto sono stati messi in atto presidi e azioni di contrasto del rischio corruzione attraverso:

- Codice etico
- Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
- Sistema disciplinare
- Regolamento di organizzazione, selezione e gestione del personale
- Regolamentazione del servizio di reperibilità del personale di Ateneo Bergamo S.p.A.
- Whistleblowing Regolamento per la gestione delle segnalazioni

I documenti sono disponibili nella ultima versione aggiornata, sul sito internet – sezione Società Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali.

Il PTPCT è stato redatto tenendo conto di quanto già presente nel Modello 231, al fine di evitare duplicazioni e ridondanze, nell'ottica di un rapporto sinergico tra le attività poste in essere da tempo, con riguardo agli adempimenti delle due normative di riferimento, ma sempre nel rispetto delle specifiche peculiarità di ciascuna.

Nel PTPCT non si riscontra un riferimento ad un preciso catalogo di reati, in merito ai quali un dipendente agisce per ottenere un vantaggio privato, a differenza del Modello 231 dove l'azione è intrapresa nell'interesse o a vantaggio della Società.

Tuttavia, sono presenti fattispecie di reati "comuni" alla L. 190/12 e al D.Lgs. 231/01, che sono disciplinate, sia nel Modello 231 adottato dalla Società, che nel PTPCT.

22

In particolare:

- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.); Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316-ter c.p.); Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.); Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.); Pene per il corruttore (art. 321 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.); Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.); Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.); Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.).

- Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.); Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.); Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.); Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.); Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 615-quinquies c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo

Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.); Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

In particolare, in data 07/12/2022 è stato adottato un aggiornamento del Modello 231, profondamente revisionato in modo da essere reso coordinato e complementare al PTPCT, avendo posto in essere attività in rapporto sinergico relative agli adempimenti delle due normative di riferimento, integrando altresì, tra gli elementi operativi del Modello, alcune procedure del Sistema di Gestione per la Qualità della Società.

Integrazione con Sistema di Gestione della Qualità UNI EN ISO 9001:2015

Ateneo Bergamo S.p.a., nel gennaio 2022 ha certificato, in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2015, il proprio Sistema di Gestione della Qualità, in forza del quale sono state sviluppate le seguenti procedure, integrabili con il sistema di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento a misure di controllo e di regolamentazione:

- PR_75.1_rev 03_REGOLAMENTO GESTIONE DOCUMENTALE
- PR_75.2_rev 01_REGOLAMENTO CONTABILITÀ
- PR_75.3_rev 01_REGOLAMENTO SICUREZZA INFORMATICA
- PR_75.4_rev 01_REGOLAMENTO SPESE ECONOMICHE
- PR_84.1_rev 03_REGOLAMENTO PER L’AFFIDAMENTO DI CONTRATTI DI SERVIZI, FORNITURE E LAVORI
- PR_84.2_rev 01_REGOLAMENTO CONTROLLI REQUISITI
- PR_85.1_rev 03_PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E GESTIONE DI SERVIZI E LAVORI
- PR_102.1_rev 02_PROCEDURA GESTIONE NON CONFORMITÀ E AZIONI CORRETTIVE

Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi

23

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all’intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Elementi quali gli indicatori e le Non Conformità del Sistema di Gestione della Qualità sono stati integrati anche come elementi utili al monitoraggio delle strategie di prevenzione.

Il monitoraggio delle misure di contrasto intraprese dalla Società è riepilogato nell’allegato 1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio per quanto attiene le misure “specifiche” mentre è direttamente inserito nel presente PTPCT per quanto attiene le misure “generali”, come di seguito riportate.

I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI

A. Codice etico

Descrizione della misura

La società Ateneo Bergamo S.p.A. ha approvato il Codice Etico MOG 231, documento ufficiale che contiene la dichiarazione dei valori, l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti dei "portatori di interesse" (ad esempio: dipendenti, fornitori, utenti) ed è parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" sviluppato ai sensi del D.lgs. 231/2001. Non ha approvato un Codice di Comportamento ai sensi del DPR n. 62 del 16 aprile 2013, ma le misure comportamentali e il procedimento sanzionatorio/disciplinare contenute, rispettivamente, nel Codice etico e nel Sistema disciplinare, allegati al MOG 231, riportano adeguati riferimenti ai comportamenti attesi e delle conseguenze disciplinari delle relative violazioni.

Il documento è disponibile nella ultima versione aggiornata sul sito internet – sezione *Società Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali*. Le disposizioni riportate nel Codice specificano le norme di condotta dei dipendenti e collaboratori della Società. La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

La Società, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice Etico. Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per la Società, Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a consegnare copia del Codice Etico a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Violazioni verificate: n. 0 Consegna Codice nuovi assunti/incaricati: 100%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	AU per approvazione e aggiornamento RPCT per comunicazione e controllo dipendenti Responsabili di Area, per affidamenti della Società DEC, per appaltatori dell'Università Amministrazione per nuovi assunti e collaboratori occasionali
Indicatori di monitoraggio	Violazioni al Codice di Comportamento: 0 Consegna Codice a nuovi assunti/collaboratori: 100%
Attuazione della misura	2021 e 2022: 100% Triennio 2023-2025: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

B. Rotazione del personale o misure alternative

Descrizione della misura

La rotazione ordinaria del personale è considerata una misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. È uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva, e va sostenuta da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Essa deve essere impiegata in un quadro di miglioramento delle capacità professionali senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. La Società, non essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell'art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, non è tenuta ad applicare la misura della rotazione ordinaria, peraltro la struttura della società è molto semplificata e la presenza di poche figure di responsabilità, peraltro specializzate nei singoli ambiti tecnici di competenza, non permette la rotazione degli incarichi.

La rotazione "straordinaria" (cfr. PNA 2016 § 7.2.3) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Ateneo Bergamo S.p.A., non essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell'art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, ritiene comunque opportuno applicare la misura della rotazione straordinaria, impegnandosi ad attuarla anche in caso di attesa della conclusione di procedimenti penali a carico del medesimo soggetto, allineandosi all'orientamento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti (cfr. d.lgs. 150/2009).

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Procedure di rotazione straordinaria - nessuna
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Rotazioni ordinarie: non direttamente applicabile ad Ateneo Bergamo S.p.A. Rotazioni straordinarie attivate su necessarie: 100%
Attuazione della misura	2021 e 2022: nessuna Triennio 2023-2025: nessuna
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali

Descrizione della misura

Inconferibilità e incompatibilità AU e incarichi dirigenziali (o similari)

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte della Società devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale della Società, nell'apposita sezione "Società Trasparente".

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, Ateneo Bergamo S.p.A. procede a richiedere annualmente il certificato carichi pendenti degli incaricati. Effettua per quanto possibile ulteriori verifiche per le altre fattispecie di inconferibilità e incompatibilità.

In questa edizione del PTPCT, si rinvia integralmente al documento ANAC – Allegato 1 al PNA 2025 – che fornisce schemi esplicativi per la corretta applicazione del d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni, enti pubblici e società in controllo pubblico.

Gli schemi individuano, per ciascuna tipologia di incarico e posizione ricoperta in precedenza, le cause ostative temporanee o permanenti e gli obblighi dichiarativi ex art. 20 del decreto.

Lo strumento è finalizzato a supportare le amministrazioni nella verifica preventiva dei requisiti e nella prevenzione dei conflitti di interessi, rafforzando i presidi di integrità e trasparenza nei processi di conferimento degli incarichi.

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione

della corruzione”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT “avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell’accertamento delle responsabilità soggettive e dell’applicazione della misura interdittiva prevista dall’art. 18 (per le sole inconferibilità).”

Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell’elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all’organo conferente.

All’esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all’art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.”

Attività e incarichi extra-istituzionali

Al momento in Ateneo Bergamo S.p.A. non c’è vincolo di rilascio autorizzazione preliminare allo svolgimento incarichi extra-istituzionali, tuttavia si applica la buona prassi di comunicare le richieste di incarichi extra-istituzionali ricevute e di verificare l’assenza di eventuali conflitti di interesse.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l’attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Dichiarazioni acquisite e pubblicate/necessarie %le (n.) AU 100% (n. 1) Direttore 100% (n. 1) Violazioni accertate al protocollo operativo: n. 0 Verifiche attendibilità dichiarazioni: 100%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni inconferibilità /incompatibilità ricevute: 100%
Attuazione della misura	2021: non valutabile 2022: 100% Triennio 2023-2025: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

D. Whistleblowing

Descrizione della misura

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha dettato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti". La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 (c.d. *whistleblower*) pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incoltato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incoltato: tale circostanza può emergere solo a seguito di apposita audizione.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

La società considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

Modalità operative

Ateneo Bergamo S.p.A. ha attivato un canale informatico dedicato alle segnalazioni condotte illecite, uno strumento legale a disposizione dei lavoratori/collaboratori della Società, per segnalare eventuali condotte contrarie all'etica e alla legalità dell'azione amministrativa, riscontrate nell'ambito della propria attività. La Società si è dotata di un Regolamento per la gestione delle segnalazioni, allegato al MOG231.

L'articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto *whistleblowing*.

Il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Ateneo Bergamo S.p.A. ha pertanto aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica

prevista per adempiere agli obblighi normativi, in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Tale piattaforma è raggiungibile da seguente indirizzo: <https://ateneobergamospa.whistleblowing.it/#/>

La materia del whistleblowing, originariamente disciplinata dalla legge 30 novembre 2017, n. 179, è oggi regolata dal decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, che ha ampliato l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione, rafforzato le tutele del segnalante e introdotto nuovi obblighi organizzativi per gli enti, ivi inclusa l'adozione di canali di segnalazione interni conformi alle Linee guida ANAC. Alla disciplina vigente si rimanda integralmente.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Segnalazioni acquisite n. 0 Segnalazioni correttamente gestite su eventuali ricevute 100% (sulla base del trend storico si presume n.0)
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per monitoraggio del portale di segnalazione e dell'applicazione della misura
Indicatori di monitoraggio	N. segnalazioni ricevute Gestione corretta delle segnalazioni ricevute: 100%
Attuazione della misura	N. segnalazioni ricevute 2021 e 2022: 0 Triennio 2023-2025: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

E. Formazione

La legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve prevedere – nell’ambito delle iniziative formative annuali – adeguati interventi dedicati alla formazione continua riguardante le norme e le metodologie per la prevenzione della corruzione.

L’aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell’attività, l’applicazione delle misure di contrasto alla corruzione, l’applicazione del Codice di comportamento.

L’obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l’attuazione della misura come sopra descritta, secondo il programma: Ore formazione RPCT n. 12 Ore formazione Personale Amministrativo n. 2 su Codice etico n. 2 su Anticorruzione
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per svolgimento attività formativa verso Responsabili di Area e Personale
Indicatori di monitoraggio	N. ore formative effettuate Personale formato su personale presente: 100%
Attuazione della misura	N. ore formative effettuate: Personale formato su personale presente: 100% Triennio 2023-2025: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

F. Trasparenza

Descrizione della misura

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

L'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macrocategorie di soggetti:

- 1) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- 2) gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, co. 2);
- 3) le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

La Società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. è tenuta ad adottare, entro il **31 gennaio** di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	<p>Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, come meglio specificato nel seguente paragrafo "M SEZIONE TRASPARENZA", perseguendo i seguenti traguardi:</p> <p>Sezione Società Trasparente costantemente aggiornata per quanto attiene i dati e documenti di pubblicazione obbligatoria</p> <p>Attestazione OdV pubblicazione come da delibera ANAC positiva (100%).</p> <p>Attuazione della misura Accesso Civico</p> <p>Richieste accesso documentale gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Richieste accesso civico generalizzato gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Richieste accesso civico semplice gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Registro delle richieste accesso 2022: annuale</p>
--	--

Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per svolgimento attività di controllo Amministrazione per la corretta pubblicazione dei dati di competenza Organismo di Vigilanza, per l'annuale attestazione di conformità
Indicatori di monitoraggio	Grado di attestazione conformità obblighi di pubblicazione annuale NdV: > 66,67% Monitoraggio richieste di accesso civico semplice e generalizzato
Attuazione della misura	2021: 75% 2022: 95% Triennio 2023-2025: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro

La Società, pur non essendo qualificabile come Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001, in quanto società in controllo pubblico, assume quale presidio di prevenzione della corruzione e dei conflitti di interessi la disciplina di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, in materia di divieto di c.d. *pantouflage*. A tal fine, la Società prevede l'inserimento, nei bandi di gara, negli avvisi di selezione e nei contratti con operatori economici, di apposita clausola "*Pantouflage*", a pena di esclusione o di risoluzione del rapporto, con la quale l'operatore economico si impegna al rispetto del suddetto divieto.

Con **Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024**, sono state adottate le **Linee guida n. 1 in tema di divieto di *pantouflage* – art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001**, che forniscono indirizzi interpretativi e operativi per l'applicazione del divieto, anche sotto il profilo soggettivo, oggettivo e sanzionatorio, orientando gli enti sulla scelta e calibrazione delle misure di prevenzione e controllo.

In conformità alle suddette Linee guida ANAC:

1. **Ambito di applicazione** – il divieto si applica, in via interpretativa, non solo ai dipendenti pubblici di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001, ma anche ai soggetti che svolgono incarichi in enti pubblici e in enti di diritto privato in controllo pubblico, ove questi abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei tre anni precedenti la cessazione del rapporto.
2. **Divieto di rapporti successivi** – i dipendenti e i titolari di incarichi che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società non possono, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque ne sia la causa (ivi compreso il collocamento in quiescenza), svolgere attività lavorativa o professionale, sia in forma subordinata sia autonoma, presso soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi adottati tramite l'esercizio dei poteri medesimi.
3. **Profili sanzionatori e conseguenze operative** – in caso di violazione del divieto, le Linee guida evidenziano la possibilità di:
 - **nullità dei contratti o degli incarichi conferiti** in contrasto con il divieto;
 - **obbligo di restituzione dei compensi** eventualmente percepiti e accertati in violazione;
 - **divieto di contrattare con le pubbliche amministrazioni per un periodo determinato**;
 - facoltà per le stazioni appaltanti di **escludere operatori economici** che non rispettino la clausola in sede di gara o di affidamento.

La Società assicura, altresì:

- l'informativa preventiva ai dipendenti e ai titolari di incarichi in ordine al divieto di *pantouflage* al momento della cessazione del rapporto;
- l'acquisizione di dichiarazioni specifiche da parte degli operatori economici e dei soggetti destinatari di incarichi;

- attività di monitoraggio periodico, anche in raccordo con il RPCT, in ordine al rispetto dei divieti.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Casi <i>pantouflage</i> evidenziatisi n. 0
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RUP per la corretta indicazione nei bandi di gara della clausola
Indicatori di monitoraggio	Casi <i>pantouflage</i> evidenziatisi: 0%
Attuazione della misura	2021 e 2022: 0% Triennio 2023-2025: 0%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte della Società quale membro di commissione o altro incarico fiduciario devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di condanne per delitti contro la PA.

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, Ateneo Bergamo S.p.A. procederà a richiedere annualmente il certificato carichi pendenti degli incaricati (Commissari di gara, altri incaricati fiduciari).

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Come da descrizione misura
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni ricevute: 100%
Attuazione della misura	Monitoraggio attivo dal 2022 N. violazioni: 0 Verifiche: 0% Triennio 2023-2025: 0%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

I. Patti di integrità

L'art. 1, c. 17, della legge n. 190/2012 prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. Il Patto di Integrità disciplina i comportamenti tenuti dagli operatori economici e dai dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A., nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di servizi e forniture di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Il Patto di Integrità stabilisce la reciproca e formale obbligazione della Stazione appaltante e degli Operatori economici individuati ad improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno, in funzione di prevenzione amministrativa della corruzione, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio indebito.

Il Patto di Integrità costituisce parte integrante dei contratti stipulati da Ateneo Bergamo S.p.A.. L'espressa accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alle procedure di gara, a tutte le procedure negoziate e agli affidamenti diretti di importo superiore a **40.000,00 euro**. Tale condizione deve essere esplicitamente prevista nei bandi di gara e nelle lettere d'invito nonché negli ordini di fornitura.

Una copia del Patto di Integrità, sottoscritta per accettazione dal legale rappresentante dell'Operatore economico concorrente/affidatario, deve essere allegata alla documentazione amministrativa richiesta ai fini della procedura di affidamento. Per i consorzi ordinari o raggruppamenti temporanei l'obbligo riguarda tutti i consorziati o partecipanti al raggruppamento o consorzio.

Il DEC, il RUP o il Direttore provvede ad inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito delle future procedure di gara bandite dalla Società il "Patto integrità".

Nel corso delle prossime annualità, poi, si effettuerà un attento monitoraggio sull'effettiva applicazione della misura, anche al fine delle successive valutazioni da operare sulle azioni da intraprendere per ridurre il rischio nell'area "contratti pubblici".

36

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il triennio 2026 - 2028, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, nelle seguenti modalità: Applicazione del Patto ai bandi di gara e affidamenti diretti di importo superiore a 140.000,00/150.000,00: 100% Bandi di gara privi del Patto Integrità (ordini di fornitura > 140k): 0%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	Amministrazione per attivazione della misura, inviando il Patto ai fornitori individuati
Indicatori di monitoraggio	Contratti o Bandi privi del Patto Integrità dopo la relativa approvazione: 0
Attuazione della misura	2021 e 2022: 0% Triennio 2023-2025: 0%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE

Nell'allegato "**Piano dei Rischi**", in attuazione del PNA 2022 e 2025 e dello schema di caricamento e monitoraggio PTPCT predisposto da ANAC, Ateneo Bergamo S.p.a. individua ed elenca le **misure specifiche** da attuare per mitigare il rischio corruttivo nei processi societari.

Le *misure specifiche* costituiscono interventi mirati e puntuali, individuati in relazione ai singoli processi e alle specifiche aree di rischio, finalizzati a prevenire o ridurre la probabilità di accadimento di eventi corruttivi e a mitigarne l'impatto.

Esse si distinguono dalle *misure generali* in quanto sono calibrate sulle concrete modalità operative dell'Ente e tengono conto delle peculiarità organizzative, procedurali e dei profili di rischio propri dei processi societari maggiormente esposti.

Le misure specifiche possono consistere, a titolo esemplificativo, in:

- rafforzamento dei controlli preventivi e successivi su fasi procedurali sensibili;
- introduzione di procedure formalizzate e tracciabilità delle decisioni;
- segregazione delle funzioni e separazione tra fasi di istruttoria, decisione ed esecuzione;
- rotazione degli incarichi o degli addetti a processi a rischio;
- obblighi dichiarativi rafforzati in materia di conflitto di interessi e inconferibilità/incompatibilità;
- verifiche a campione e audit interni mirati;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto a quelle obbligatorie.

Tali misure sono definite in coerenza con il PNA vigente, con le Linee guida ANAC e con il sistema dei controlli interni della Società, e sono oggetto di monitoraggio periodico da parte del RPCT ai fini della verifica della loro effettiva attuazione ed efficacia.

L'analisi dei rischi e delle misure di mitigazione, per il triennio 2026-2028, sono state aggiornate tenendo a debito conto dei rischi e delle misure implementate da Università degli Studi di Bergamo e, più specificatamente, del Settore Legale e appalti.

In ognuna delle diverse Aree in cui è articolato l'allegato **1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio** sono pertanto riportate in apposite colonne:

- **Fasi/attività per la sua attuazione**
- **Tempi di attuazione**
- **Responsabili della sua attuazione**
- **Indicatori di monitoraggio, qualora pertinenti**
- **Giudizio di applicazione effettiva della misura**
- **Giudizio di idoneità della misura**
- **Giudizio di mantenimento della misura**
- **Note ed evidenze oggettive del monitoraggio**

M. TRASPARENZA

Il nuovo accesso civico

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "Decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **Accesso "generalizzato"** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **Accesso civico "semplice"** correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione (art. 5 D.lgs. 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Società Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico";
- **Accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (Artt. 22 e succ. L.241/90).

La modalità di attivazione **dell'accesso civico generalizzato**, l'iter e le esclusioni e le limitazioni all'accesso, così come dettagliate nelle Determinazioni ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 comma 3 del D.lgs. 33/13" sono state recepite in toto dalla Società.

Obblighi di pubblicazione

All'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni organizzazione, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ciascuna fase del processo di pubblicazione – produzione, validazione, trasmissione e pubblicazione – con riferimento a ogni singolo obbligo previsto dalla normativa vigente.

L'Allegata "**Mappa trasparenza**" al presente PTPCT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, nonché le relative responsabilità operative.

In coerenza con gli indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, e in particolare con le **delibere ANAC adottate nel 2024 e nel 2025**, che hanno introdotto e aggiornato **modelli standard e schemi obbligatori di pubblicazione** per specifiche categorie di dati – con particolare riferimento ai contratti pubblici, agli affidamenti, agli atti di programmazione e agli incarichi – la Società assicura l'utilizzo dei modelli e degli schemi predisposti dall'Autorità, al fine di garantire:

- uniformità e completezza delle informazioni pubblicate;
- confrontabilità dei dati;
- corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- semplificazione delle attività di controllo e monitoraggio da parte dell'ANAC.

Tali modelli costituiscono parte integrante del sistema degli obblighi di trasparenza e rappresentano strumenti vincolanti per la pubblicazione dei dati nelle sezioni "Amministrazione trasparente", secondo le tempistiche, le modalità e i contenuti definiti dall'Autorità.

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 8, l. 190/2012), sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, comma 1, d.lgs. 33/2013), costituiscono contenuto necessario e imprescindibile del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la Società abbia individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità della Società di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici della Società.

Le risultanze del monitoraggio sono altresì strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese della società delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa. Ciò in quanto le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati.

Il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione si connota per essere:

- un controllo successivo: in relazione poi alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi agli organi/soggetti competenti;
- relativo a tutti gli atti pubblicati nella sezione ST (il monitoraggio, può infatti riguardare anche la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ("dati ulteriori");
- totale e non parziale. Per gli enti di piccole dimensioni al di sotto dei 50 dipendenti, il monitoraggio può essere limitato ad un campione – da modificarsi anno per anno - di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da indicare già nella fase di programmazione (cfr. infra § 10.2.1);
- programmabile su più livelli, di cui: un primo livello ai referenti (se previsti) del RPCT o, in autovalutazione, ai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure; un secondo livello, di competenza del RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, laddove presenti

ANAC nel PNA 2022 raccomanda che il monitoraggio sulla trasparenza non sia svolto una sola volta all'anno: Ateneo Bergamo SpA attuerà un monitoraggio periodico, non solo su base annuale, sugli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione OIV (secondo le indicazioni fornite annualmente da ANAC), ma anche su quelli ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche. A tal proposito, sarà assicurato un puntuale monitoraggio dei dati sui contratti pubblici, sul personale, sui consulenti e collaboratori.

La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (reg. Ue 2016/679)

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, occorre chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Allegati:

1.1 Stima del livello di esposizione al rischio 2026 - 2028

1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio 2026 - 2028

2 Mappa della Trasparenza 2026 – 2028